

sier Zuan Battista, havendo perso assai danari et barato in più volte in una betola in Canareio di uno chiamato pre' Bagatella, trovato in Rialto, cazò man a la cortella et li dete una ferita.

*A dì 12.* La mattina per tempo, il Serenissimo mandò per li Consieri et Cai di X, et stete assai in camera avanti l'andasse a messa; et fo per cose interveniendo sora i dacci et datio dil vin, per bollete false fate per scrivani et altre cose criminal in questa materia.

Et non fo poi venuto in Collegio alcuna lettera da conto.

Da poi disnar, fo audientia di la Signoria et Collegio di Savii *ad consulendum* in materia di danari. Alcuni voriano metter una tansa a restituir, chi meterla persa, chi far in Candia per danari Duchà et capitano: tra li quali è sier Piero Lando savio dil Conseio di questa opinion, et questo per sier Marco Lando suo cugin fo capitano in Candia per danari, et voria tornar. Et sier Marin Moresini savio a terra ferma vol far tre Procuratori per danari; *tamen* nulla concluso.

*De le poste, vene lettere, zoè di Crema, di 10, et di Verona del proveditor zeneral Pexaro, di heri, zerca danari.* Il sumario dirò di sotto.

In questo zorno, fu fatto il parentà di sier Anzolo Badoer di sier Piero maridato in la fia di sier Zuan Francesco Morexini qu. sier Piero, qual stà a S. Polo in cha' Loredan sul soler di sora, et è scalini numero 63. Et vidi cosa notanda, zà 20 anni non fatta, che vidi il novizo vestito di veludo cremexin al pè di la scala, et li soi Compagni vestiti di scarlato, che è la Compagnia di zoveni chiamati . . . . i quali hanno cussi voluto si fazi a l' antica, et la noviza vadi in barca in trasto, come si andava zà alcuni anni, con felze di raso.

109 In questo zorno, in quarantia Criminal, *post prandium*, sier Ferigo di Renier avogador menò certa intromission di uno caso civil di Signori di Notte volendo taiar ditto spazo, et non have di sì alcuna ballota, da poi parlato et fatigatosi assai in renga.

*Da Crema, del Podestà et capitano, di 10, hore . . . .* Riporta uno frate de l' ordine Carmelitan, che a di 6 partì da Divani loco dil marchesato di Saluzo, che la marchesana di Saluzo era andata in Franza a ritrovar il Christianissimo. *Item*, dice che Zuan da Birago è in Cremignola *cum* la sua compagnia. *Item*, domandandoli al preditto de le gente ispane che sono andate

sul astesano la causa, dice, che la marchesana di Monferà haveva promesso al marchese dil Vasto una quantità di danari, et per non volergeli dar li manda alcune fantarie; la qual dice volerli dar a Barbon.

Per uno mio ritornato, qual mandai a intender li andamenti sono verso i monti, riporta, per esser rote le strade non haver potuto andar in Monferà; ma haver inteso da molti paesani et da soldati, tra sguizari, grisoni et altre gente se ritrova a Pedemonti a la banda de là cerca 12 milia, et lanze 600, et che de li se parlano che ditte gente venivano *cum* il duca Sforza nel ducato de Milano; et che nell' Homelina è il capitano Guaino *cum* cavalli lizieri et uno altro capitano con le genti d' arme et molte fantarie sparse in quelli lochi, et fanno de grandissimi danni, de sorte che tutti sobo disperati.

Per uno venuto da Milano, riporta che quelli capitani hanno dimandato a mercadanti scudi 16 milia, li quali hanno recusato. Et hanno chiamato il Consiglio, et hanno risposto non voler dar perchè non sono stà restituiti quelli che per avanti fono imprestadi; et che ditti cesarei li hanno fatto comandamento vadino a presentarse al maistro de iustitia; i quali hanno rispos'o non voler presentarsi per non esser rebelli di la Maestà Cesarea.

*Copia di la lettera di sier Sebastian Justinian 109\*  
el cavalier podestà di Padoa, per la quale  
acetoe orator in Franza.*

*Serenissime Princeps et Domine, Domine excellentissime.*

Hozì, per lettere della Sublimità Vostra, son certificato de la electione mia per quel eccellentissimo Senato facta in ambassador al Christianissimo re di Franza; dichè, *licet* che reputava già esser libero de simeli carigi, pur cognosco esser debito mio obedir Vostra Sublimità quanto io posso, et *maxime* in actione de tanto momento quanto sono al presente; però che, essendo io nasciuto *cum* questa dispositione di viver et morir ne li servitii sui, debbo aver summamente grato ogni cargo mi dà Vostra Sublimità; et quando ben el fusse di poco momento non debbo haver rispetto a la cossa comessami, ma a la qualità del comittente, a la volontà del quale mi debbo sottomettere, però che da lui dipende la existimatione de le cose commesse e da colui *cum* chi se tratano. *Unde* referisco grazie quanto io posso a Vostra Sublimità, promettendo prestarli diligente officio quanto saperò, et quando a lei parerà che io